Come il Corinto habbia da esser fatto,
e donde deriuu.

REGOLA LXVIII.

D. **S** APPRIA. *U. S.* che mi sono inuagbato in tal maniera, hauendomi ella spianate tanto chiaramente queste sue Regole, e resolutomi tanti, e tanti dubbij, le quali confesso, che sono perfette, e giustissime; per ultimo m' insegna come hò da fare questo Corinto: e dopò ella mi dica donde deriuu, perche nelli cinque ordini dell' Architettura, nel quarto vi uà il Corinto, però desidero che non resti dirmelo, che mi farà oltra modo carissimo.

M. A questo tuo ultimo quesito ti rispondo, che è uero che nell' Architettura vi uà il Corinto, e uà nel quarto ordine, & confesso che l' Architettura è giustissima, però uò che sappi che l' hò imitata, & uedi al frontespitio di questa mia Opera, che tutto stà con uera Architettura fatto, onde ad una di quelle due imprese, u' è il Compasso, e l' Oriolo, doue il motto, ch' è in esso auolto, dice Regola, Tempo, e Misura. Per tanto ti dico, che se un Architetto uol fare un bel Palazzo, & che non sia eccellente, lo farà, ma alle uolte vi sarà alcun mancamento, non per questo lascierà di chiamarsi Palazzo, ma sempre sarà tassato di quel mancamento c' hà fatto. Et per questo bisogna che ogn' uno al suo essercitio sia eccellentissimo come fu quel gran Michel Angelo Buona Rota, qual sì di Pittura, come di Scoltura, & d' Architettura, è stato unico al Mondo, & uedi à Roma quel bellissimo e gran Palazzo del Sereniss. Duca di Parma, & la prospettina della Chiesa del Giesu, ch' è miracolosissima in tutto il mondo, & quiui uedrai ogni cosa stare con uero ordine fino alle lettere, che nel predetto frontespitio sono scritte con ugal partimento. Onde molti in ogni scienza sono detti maestri, ma pochi sono i ueri perfetti; però in questa professione bisogna colui che la fà, conuien che la faccia con uera Regola, e con perfetta